

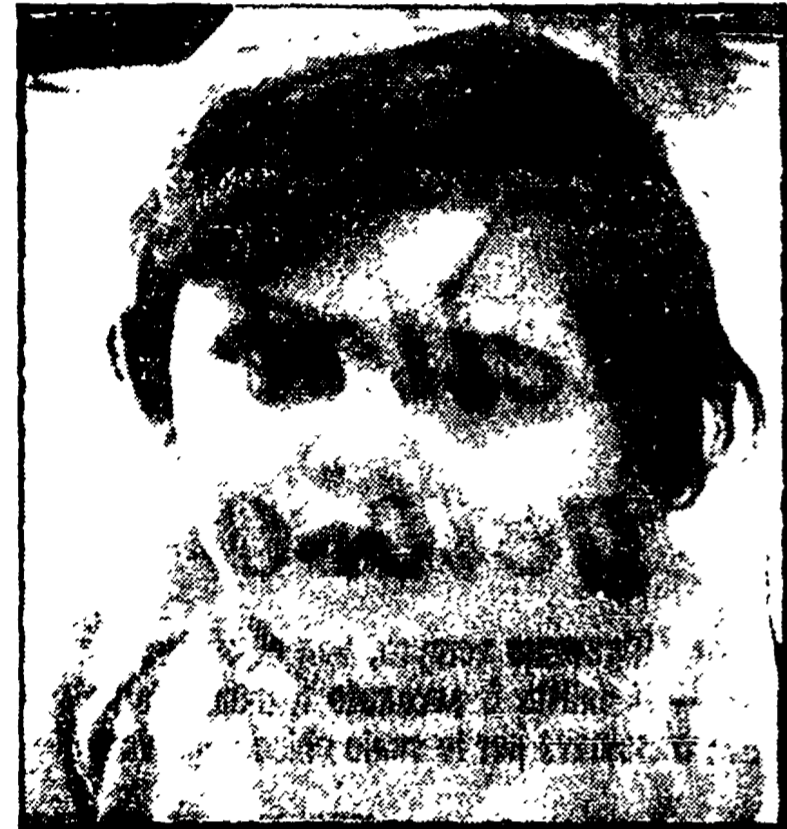
Dopo la sconvolgente tragedia di Napoli si sono limitati ad aprire due inchieste

Solo dopo morta la bambina ha trovato posto in ospedale

Il cadavere è stato sottoposto ad autopsia - La piccola aveva venti mesi - Respinta da tre nosocomi con tre diverse diagnosi - La drammatica corsa della madre con la figlia morente - Un intero giorno di agonia - L'inutile tentativo nel reparto di rianimazione

Dalla nostra redazione

Il cadavere della piccola Maria Citarella - la bimba di venti mesi morta nel reparto rianimazione dell'ospedale Pellegrini dopo essere stata respinta da altri tre nosocomi - è stato sottoposto questo pomeriggio ad autopsia. Le inchieste su questo sconvolgente episodio che mette ancora una volta a nudo le eccezionali carenze del sistema sanitario nel nostro paese, sono due: una di carattere amministrativo che viene svolta dalla magistratura. Le responsabilità di quanto accaduto sono di una gravità estrema e nessun dubbio può essere avanzato sulla loro sussistenza: si tratta solo di individuare le colpe con la severità che richiediamo.



La piccola Maria Citarella

Anna Di Meo al processo per l'assassinio dei Menegazzo

Conferma l'alibi di Mangiavillano e accusa il miope

Se qualcuno sperava di mettere alle corde Francesco Mangiavillano, colpendolo in quello che era ritenuto il punto debole della sua costruzione difensiva, la deposizione di Anna Di Meo, ieri si è dovuto rivedere. Il racconto, lo alibi di François, è rimasto in piedi e non ha mai fatto un certo fastidio alla ragazza che ha risposto a tutte le domande praticamente immobile, sponendosi solo al busto verso il microfono.

Con voce roca così ha iniziato l'interrogatorio. «Se non avo un'arma non ho mai fatto niente e non ho mai preso i gioielli rapinati. Il 17 gennaio a casa mia non venne alcuna persona».

«E' cominciata così l'interrogazione di tutti i gioielli che lei aveva impegnato per conto di Francesco Mangiavillano. Secondo la Di Meo erano tutti gioielli di famiglia, parte della madre di Mangiavillano e parte suoi. PRESIDENTE - I suoi quattrini? - Una catenina, un bracciale, una spilla ed un fermacravatte. Il bracciale lo comprai da un conoscente di una mia amica. Quel tizio disse che era un affare ed io decisi di aver fatto valutare la pietra giudicata a prezzo conveniente. L'acquisto per 150 mila lire. Volero registrarla a Francesco Mangiavillano, ma lui non accettò. Al venditore resti subito un acconto ed il resto della somma venne ritirato la sera al lunedì dove io andavo ogni giorno. PRESIDENTE - Che cosa andava a fare al Lungotevere? - Di Meo - Be io ci andavo ogni sera con un'amica... Sto lì ad aspettare... Comunque io non ho ricettato nulla, ma ai carabinieri non dissi la verità. PRESIDENTE - Ma in questo processo è tutto inventato? - La Di Meo a questo punto ha preso a raccontare l'incontro con Torreggiani che sarebbe andato il 23 ad offrire i gioielli a François, gioielli che sarebbero stati rifiniti su consiglio della Di Meo. La ragazza ha narrato

NAPOLI, 3

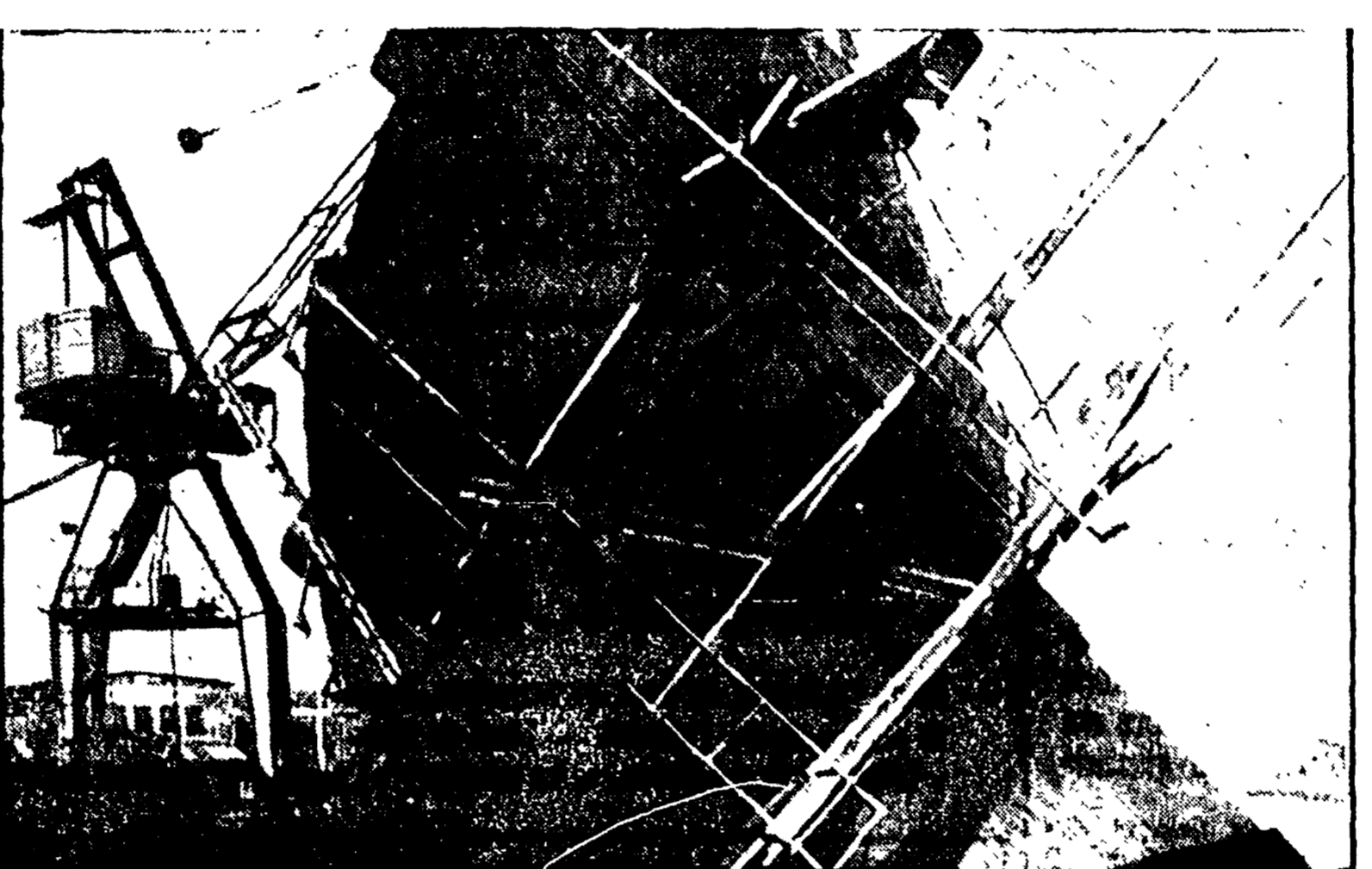
La piccola Maria Citarella è la bimba di venti mesi morta nel reparto rianimazione dell'ospedale Pellegrini dopo essere stata respinta da altri tre nosocomi - è stato sottoposto questo pomeriggio ad autopsia. Le inchieste su questo sconvolgente episodio che mette ancora una volta a nudo le eccezionali carenze del sistema sanitario nel nostro paese, sono due: una di carattere amministrativo che viene svolta dalla magistratura. Le responsabilità di quanto accaduto sono di una gravità estrema e nessun dubbio può essere avanzato sulla loro sussistenza: si tratta solo di individuare le colpe con la severità che richiediamo.

Con l'aiuto di un conoscente madre e figlia raggiungono l'ospedale Cardarelli, dove i medici diagnosticano cataratto bronchiale con asma. Non ci sono però posti letto e non possono ricoverarla. Le prescrivono dei medicinali e la respediscono a casa. Nel pomeriggio, verso le 16,30, Nunzia Giancola si rende conto che la figlialetta è quasi in coma. Disperata telefona ad un altro medico il quale visita la bimba e ne suggerisce il trasporto immediato ad un ospedale per bambini. Senza perdere un solo istante, avvolta la bimba in uno scialle, la donna con un taxi raggiunge l'ospedale Paustipon. Nuova visita e nuova diagnosi: la piccola è forse affetta da una malattia infettiva. Al Paustipon non c'è il reparto di ricovero, quindi deve essere trasferita all'ospedale Cotugno.

La direzione sanitaria dell'ospedale Cardarelli ha reso noto, attraverso una lettera di precisazione, che la madre di Maria Citarella rifiutò il ricovero per la figlia e che appose regolare firma sul registro dove vennero annotati i rifiuti di ricovero. Interrogata in merito Nunzia Giancola, ancora sconvolta, ha smentito questo particolare. A parte questo, questa formalità resta in questa vicenda un punto fermo: la morte di una bimba di venti mesi. E' stata in tre ospedali ed in ciascuno di essi i medici hanno formulato una diagnosi diversa. Non è possibile che in un'epoca dei trapianti cardiaci una bimba venga sbattuta da un ospedale all'altro senza che si riesca ad individuare il male, senza che si trovi un posto letto per ricoverarla e svolgere gli accertamenti richiesti dal caso. Ora sono state aperte due inchieste. Nel nostro paese è sempre così: prima si fa morire la gente, poi si aprono le inchieste. Tanto non costano niente e danno il meglio per le autorità di far avanzare nelle lungaggini burocratiche gli urgenti ed acuti problemi che fatti come questo della piccola Maria Citarella ripropongono.

Sergio Gallo

Piegata in porto dalla tempesta



EMDEN (Germania) - E' stata una tempesta terribile. Il mare ieri sembrava impazzito - hanno raccontato i portuali - ed una riveniculatoria generale. La tempesta è stata di una tale violenza che lo scafo sotto la spinta dell'onda si è piegato sulla banchina. Il piroscafo è stato puntellato appena in tempo. Solo così si è evitato l'appoggio totale della nave su di un fianco. I danni sono lievi!

DC e PSI trattano il nuovo «pateracchio»

NUOVE CANDIDATURE AI VERTICI DELLA Rai-TV?

Ferrari-Agradi sarebbe stato proposto come presidente al posto di Quaroni; Paolicchi come amministratore delegato al posto di Granzotto, che lascerebbe l'azienda - Si continua a considerare l'ente come un feudo

Mentre l'ormai famoso ordine di servizio predisposto dal direttore generale Bernabei per determinare i profandi cambiamenti nella struttura delle funzioni della Rai-TV non ha ancora trovato via per venire alla luce, sono cominciate a circolare in questi giorni notizie relative a futuri, abbastanza prossimi mutamenti al vertice dell'Ente radiotelevisivo.

Vajont: drammatica udienza

«Non sono qui i veri responsabili»

Il diritto va interpretato nel quadro di una società in movimento, che non tollera più chiese impositrici formali e riduttive. La storia è lotta perenne dell'uomo contro il tempo. Non possiamo prolungare il processo oltre lo stretto necessario per rispondere a fondamentali esigenze di giustizia; anche se - ha ribadito giustizia - non potrà aver luogo l'«accusa» perché i veri responsabili non sono qui questi banchi. La causa è già tutta nelle prove, nei documenti. Le polemiche non sono che un comico al quadro. Se il tribunale scegliesse la strada di annullare la seconda parte, farebbe naufragare il processo dopo cinque anni di duro lavoro. Ciò dovrebbe frenare, con il suo «E' un'azione di carattere morale, sociale e politico». La gravità del dilemma sollevato dalla parte civile è stata colta dal professor De Luca, dell'Università di Bologna, che ha preso la parola per la difesa. Anche qui, in tutta la prima parte del suo intervento, ha parlato di «accusa» e di «responsabilità». «E' un'azione di carattere morale, sociale e politico», ha affermato - non di fatto ma di etica professionale. La difesa attacca la seconda parte non tanto per mere questioni di legalità, ma perché si di essa è fondato il giudizio di responsabilità di colpa. Il Vajont sarebbe un «enigma scientifico», per risolvere il quale occorre approfondire la indagine tecnica. Le dimensioni storiche e del fatto improprio, così, che si propongono ad una terza parte. E non importa se ciò significa prolungare ulteriormente, non si sa fino a qual punto, il cammino del processo. Ancora una volta, la mostruosa entità della colpa dovrebbe giocare a favore dei responsabili. Poiché i morti sono migliaia, poiché il danno è enorme, si soppesano il giudizio, pur se ciò può impedire l'arresto e il dissolvimento di ogni prospettiva di giustizia. Mario Passi

Follia

Getta i figli nel vuoto e si lancia a sua volta: sono vivi

Dalla nostra redazione

Agghiacciante tragedia sulla piazza principale di Polizzi Cenerosa, piccolo comune dell'entroterra palermitano. In preda ad acuta crisi depressiva, una giovane donna ha lanciato dal belvedere del paese i suoi due figliolotti, gettandosi poi a sua volta nel vuoto. Malgrado il pauroso volo (una ventina di metri) e la successiva caduta lungo la scarpata, i bambini se la sono cavata con uno choc e qualche ferita di lieve entità. La madre invece è grave: presenta fratture in tutto il corpo ed un ematoma cranico alla base cranica, per cui i medici dell'ospedale di Petralia Soprana - dove è stata ricoverata insieme con i figli - mantengono riservatissima la prognosi. La tragedia è esplosa improvvisamente in casa del commerciante Nino Tavarella la cui moglie - Gandolfina Russo - si è suicidata da cinque anni di disturbi nervosi in conseguenza dell'ultimo parto avvenuto in condizioni estremamente difficili. Abituato agli improvvisi sentiti della moglie, il Tavarella non si è stupito quando la donna di prima mattina è uscita rettoflosamente di casa con i figli Luigi di 7 anni e Croce di 5. Nella mente della povera donna, invece, era già maturato il terribile piano che qualche minuto dopo avrebbe messo in atto gettando prima i figli e poi lanciandosi dal bastione che separa il piazzale XXIV Maggio da un burrone. Nessuno è riuscito a fermare il gesto. Solo qualche minuto più tardi un passante ha udito le disperate grida di aiuto dei bambini ed ha così potuto dare l'allarme. Se - come si spera - Gandolfina Russo riuscirà a sopravvivere, il destino molto triste l'attende: il manicomio o il carcere, sotto l'accusa di duplice tentativo omicida. a. l.

Milano

Contestata dai cattolici del dissenso la messa degli industriali

MILANO, 3.

In Santa Maria delle Grazie il cardinale Colombo, arcivescovo di Milano, ha celebrato la messa per gli imprenditori, una funzione riservata agli iscritti dell'Assolombarda. E' stato un rito segrato, rigorosamente per inviti, quasi clandestino. Nel tempio, presidiato come una fabbrica in sciopero, la vettura del cardinale è giunta da una entrata secondaria, protetto da un mucchio di camionette e da due minicostellatori. Porte sbarrate cordoni di poliziotti a ogni entrata, fuori, seduti sull'asfalto, duecento giovani, cui era stato proibito l'ingresso, cadevano una preghiera nuova, suggestiva, la preghiera che i negri ripetono nelle povere chiese delle metropoli americane: «O Dio - dicevano - per quelli che vivono nelle case popolari, per quelli che sono esclusi dalle scuole, che vengono percosi negli uffici della polizia, per quelli che sono disoccupati, aiutaci a trovarci un lavoro». «Cosa c'entrano voi con la nostra messa? Qualche imprenditore ritardatario, rimasto anche agli fuoribuchi, tentato, arrogante e ottuso, di interrompere la preghiera. Le solite frasi padronali, ironicamente gridate: «E questo il ringraziamento a chi dà da mangiare a duecento operai?». «Cosa c'entrano voi con la nostra messa? Qualche imprenditore se n'è andato sbattendo le portiere della macchina. Altri si sono messi a discutere con il giovane. Un dialogo difficile, due modi inconciliabili di essere cattolici: alla parola guastata faceva eco la parola critica, a chi parlava del dissenso operario si rispondeva con l'attività della San Vincenzo, per alcuni l'espressione di «popolo» era, persino, sinonimo di odio di classe. Quando gli ultimi padroni si sono allontanati, i giovani hanno proseguito nel loro «sit-in» in attesa del cardinale: ma è stato vano; il porporato non si è voluto incontrare con loro e si è allontanato alla chetichella, come era venuto.

perché, avendo dimenticato di elaborare una politica mentre si dedicavano al gioco dell'organigramma, i socialisti, una volta giunti in porto, non sanno cosa accellerare il sistema, probabilmente, di rafforzare in questo modo, almeno in una certa misura, il suo potere nell'azienda. Se è vero, infatti, che il potere dell'amministratore delegato, al più, è relativamente limitato (in particolare, esso non si esercita che marginalmente sulla programmazione, terreno tradizionalmente riservato al direttore generale), è anche vero che, da un punto di vista strutturale, non puramente nominale, esso appare maggiore di quello del vicepresidente, il Psi. D'altra parte, per il Psi, il quale è stato in realtà quello che per Granzotto è rimasto un dissenso velletto: bilanciare, cioè, dalla poltrona di amministratore delegato il potere del direttore generale.

g. c.

DAL 2 ALL'11 MARZO

Alla prossima Fiera di Lipsia larga partecipazione internazionale

Saranno presenti i colossi dell'industria italiana - Imponente rassegna dei prodotti della RDT che festeggia il Ventennale della fondazione

La Fiera Primavera di Lipsia 1969, ha dichiarato alla stampa il Direttore generale della Fiera, consoliere Kurt Schmeisser, avrà un alto livello di commercio universale e per il progresso tecnico - Ventennale di questa manifestazione internazionale di prodotti migliori, fornendo ancora una volta un'occasione di dimostrazione della capacità di realizzazione industriale da essa raggiunta in tutti i campi. Assai produttiva tecnica, quella dei beni di consumo, a riprova della efficacia del coordinamento scientifico-produttivo della comunità socialista di queste nazioni. L'Unione Sovietica, come sempre il più grande espositore (dopo la RDT), esibirà in tutti i settori merceologici. Si attende, a sempre più affermata portata internazionale della Fiera di Lipsia, dalle sue note possibilità di offrire nell'incremento del commercio, scambi economici, di contatti tecnici, scientifici, produttivi fra tutti gli strati del mondo, numerosi paesi ancora una volta americani saranno ancora una volta presenti alla Fiera. Anche l'interesse dei settori economici, delle attività scientifiche dei paesi ad alta tecnologia industriale del campo capitalistico registra un ulteriore aumento. Tutta una serie di gruppi industriali e di importanti società fra le quali si può notare universalmente, esportano in tutti i settori, mostrano, in questa prossima edizione della Fiera, la quale, come ormai abitudine, batterà ogni primato di partecipazione e di affari. La partecipazione italiana alla Primavera 1969 supererà di oltre il 15% le cifre del 1968 (che già rappresentavano un limite assai elevato). Assai attese sono le «collettive nazionali specializzate» in tre settori fra i più importanti: macchine per tessitura, macchine utensili, macchine utensili.

Saldatrice a plasma costruita in URSS

MOSCA, 3. Una pistola saldatrice a plasma è stata costruita da un istituto scientifico ucraino. Si tratta di un congegno la cui forma assomiglia a quella di un martello e al cui interno il plasma viene riscaldato fino a 10-15 mila gradi.